



GONDI

UNA DINASTIA FIORENTINA E IL SUO PALAZZO
A FLORENTINE DYNASTY AND ITS PALAZZO





"NON SINE LABORE". Niente si ottiene senza fatica, impegno, dedizione. L'antico motto dei Gondi mi è echeggiato nella mente quando ho deciso di adeguare alle esigenze dei tempi il patrimonio di famiglia, a cominciare dall'imponente palazzo di piazza San Firenze. Un compito arduo, un cammino irto di difficoltà, un'impresa di lunga durata in cui preziosi mi è stato l'aiuto di mia moglie Vittoria e dei miei figli Gerardo e Lapo: ma posso affermare oggi, con orgoglio, d'aver conseguito, *non sine labore*, l'obiettivo che mi ero prefisso. Palazzo Gondi, capolavoro di Giuliano da Sangallo, vive oggi una seconda giovinezza, apprestandosi a divenire un nuovo polo di cultura e d'incontro. Un evento che non esita a definire storico, per la mia dinastia ma anche per la mia città, che ho voluto degnamente celebrare con questo sontuoso volume, ove si narra la storia della mia famiglia, dei suoi tesori e della sua dimora nel cuore di Firenze, all'ombra di Palazzo Vecchio.

"NON SINE LABORE". Nothing is obtained without effort, commitment and dedication. The ancient motto of the Gondi was echoing through my mind when I decided to adapt the family heritage to the requirements of modern times, starting with the magnificent palazzo in Piazza San Firenze. It was an arduous task, a path strewn with obstacles, a lengthy endeavour in which the help of my wife Vittoria and my sons Gerardo and Lapo was invaluable. But today I can proudly claim that, *non sine labore*, I have achieved the goal that I set myself. Palazzo Gondi, a masterpiece by Giuliano da Sangallo, has been given a second lease of life, preparing to become a new centre for culture and encounter. This is an event that can be defined as nothing less than historic, for my dynasty and also for my city, and I wished to pay it due tribute in this splendid book, which tells the tale of my family, its treasures and its superb dwelling in the heart of Flo-

Il volume, curato da Gabriele Morolli e Paolo Fumi, con l'aiuto di un ricchissimo corredo iconografico, illustra la storia dei Gondi e dei loro tesori artistici e architettonici. Marco Calafati ripercorre le vicende della dinastia tra Firenze e Parigi. Con Linda Pellecchia vediamo il palazzo di piazza San Firenze nascere dalla volontà di Giuliano Gondi il Magnifico e dal genio di Giuliano da Sangallo, che lascia di sé due supreme testimonianze nel magnifico scalone e nel maestoso camino, descritti da Marco Campigli. Anna Bisceglia ci accompagna nella cappella Gondi in Santa Maria Novella, altro capolavoro del Sangallo che custodisce il celebre *Crocifisso* del Brunelleschi: con Paolo Bertoncini Sabatini e Giovanni Matteo Guidetti torniamo nel palazzo, per ammirarne la fontana monumentale, i dipinti barocchi e i cicli pittorici ottocenteschi. Gabriele Morolli ripercorre la vicenda del compimento dell'edificio, così come oggi lo vediamo, a opera di Giuseppe Poggi, l'architetto di Firenze capitale. Paolo Fumi ce ne descrive l'atmosfera nel Novecento e documenta infine il sapiente restauro che riconsegna a Firenze l'antica dimora dei Gondi nel suo nuovo splendore.

This lavishly illustrated book, edited by Gabriele Morolli and Paolo Fumi, offers a full and detailed account of the Gondi family and its artistic and architectural treasures. Marco Calafati retraces the events in the history of the dynasty between Florence and Paris. Linda Pellecchia describes how the palazzo of Piazza San Firenze was constructed at the wish of Giuliano Gondi il Magnifico through the genius of Giuliano da Sangallo, who has left two supreme exemplars of his art in the magnificent staircase and the majestic fireplace, described to us by Marco Campigli. Anna Bisceglia accompanies us to the Gondi Chapel in Santa Maria Novella, another masterpiece by Sangallo which houses the famous *Crucifix* by Brunelleschi. Returning to the palazzo, Paolo Bertoncini Sabatini and Giovanni Matteo Guidetti enhance our admiration of the monumental fountain, the Baroque paintings and the nineteenth-century pictorial cycles. Gabriele Morolli expounds the fascinating story of the completion of the palazzo as we see it today by the architect of Florence as capital, Giuseppe Poggi. Paolo Fumi illuminates us on the atmosphere of the palazzo in the twentieth century, and completes the work with an account of the expert restoration that has restored to Florence the ancient dwelling of the Gondi in all its new splendour.



GONDI

UNA DINASTIA FIORENTINA
E IL SUO PALAZZO

A FLORENTINE DYNASTY
AND ITS PALAZZO

a cura di – edited by

Gabriele Morolli, Paolo Fiumi



EDIZIONI POLISTAMPA

Con il patrocinio



*Traduzioni in lingua inglese
(testi introduttivi, saggi di P. Bertoncini Sabatini,
A. Bisceglia, M. Calafati, M. Campigli, G.M. Guidetti,
P. Fiumi, G. Morolli, apparati)*
Aelmuire Helen Cleary

CREDITI FOTOGRAFICI – PHOTO CREDITS

- Archivio Gondi, Firenze pp. 31, 25, 49, 52, 53, 54 sin./left, 78, 79, 83.
Archivio Polistampa, Firenze pp. 41 basso/bottom, 42 sin./left, 108 des./right, 110, 138, 139.
Archivio di Stato di Firenze (*per gentile concessione / courtesy of*) pp. 18, 35.
Archivio Storico del Comune di Firenze p. 96 des./right. *Autorizzazione 170090 / AA / X dell'8.11.2013.*
Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Firenze.
Marco Calafati pp. 41 alto/top, 50, 51, 60, 61, 62 sin./left, 64, 65.
Paolo Fiumi 266-270, 272, 273, 276-278, 280, 281.
Fotocronache Germogli, Firenze *bandella/jacket flap*, pp. 6, 16, 17, 45, 54 des./right, 55 sin./left, 62 des./right, 69, 71, 73, 74, 77, 84, 85 basso centro/bottom center, 86, 87, 91 sin./left, 104 alto/top, 166 sin./left, 119, 121, 126-132, 141, 145, 146, 148, 153, 170, 173, 198 basso/bottom, 201, 208, 217 des./right, 229 basso/bottom, 246, 274-275, 284.
Metropolitan Museum of Art, New York, Department of Prints and Drawings p. 103 basso sin./bottom left.
Linda Pellecchia pp. 91 des./right, 103 alto sin./top left, 103 basso des./bottom right, 105.
Serge Domingie dello Studio Rabatti & Domingie, Firenze *sopracoperta/jacket*, pp. 14, 21, 22, 28, 32, 34, 35, 46, 47, 53, 55 des./right, 56, 59, 63, 67, 68, 72, 75, 78-80, 85 fila alta/top row, 85 basso sin./bottom left, basso dx./bottom right, 88-90, 92, 93, 95, 96 sin./left, 99-102, 103 alto des./top right, 104 basso/bottom, 107, 108 sin./left, 109, 113-115, 116 des./right, 117, 118, 120, 122-123, 125, 133-137, 140, 142, 144, 147, 149-151, 152, 154-156, 158, 160-163, 165-169, 171, 172, 174, 175, 177, 179-189, 191-194, 196, 197, 198 alto/top, 199, 200, 202, 203, 205-207, 209-211, 213-216, 217 sin./left, 218-228, 229 alto/top, 230-232, 235, 236, 239, 240, 245, 248-250, 252-254, 256-262, 271, 283.
The Royal Collection, London (*per gentile concessione / courtesy of*) p. 75.

L'Editore resta comunque a disposizione di eventuali detentori di diritti di riproduzione di immagini
che non sia stato possibile individuare o contattare.

Si fa espresso divieto di riprodurre con qualsiasi mezzo, analogico o digitale,
le immagini contenute nel presente volume.

www.polistampa.com

© 2013 EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-1335-0

Sommario - Contents

Cristina Acidini

PRESENTAZIONE 7 FOREWORD

Bernardo Gondi

AL LETTORE 11 TO THE READER

LA FAMIGLIA E LA DIMORA – THE FAMILY AND ITS DWELLING

Marco Calafati

I GONDI 19 THE GONDI

*STORIA DI UNA GRANDE FAMIGLIA
TRA L'ITALIA E LA FRANCIA* THE HISTORY OF A GREAT FAMILY
IN ITALY AND FRANCE

UOMINI E DONNE DEI GONDI 85 GENTLEMEN AND LADIES OF THE GONDI FAMILY
D'ITALIA E DI FRANCIA IN ITALY AND FRANCE

Linda Pellecchia

IL PALAZZO DI GIULIANO GONDI 89 THE PALACE OF GIULIANO GONDI
E GIULIANO DA SANGALLO AND GIULIANO DA SANGALLO

TESORI DEI GONDI – TREASURES OF THE GONDI

Marco Campigli

IL CAMINO DI PALAZZO GONDI 129 THE FIREPLACE OF PALAZZO GONDI

Anna Bisceglia

LA CAPPELLA GONDI IN SANTA MARIA NOVELLA 143 THE GONDI CHAPEL IN SANTA MARIA NOVELLA

Paolo Bertoncini Sabatini

LA FONTANA DEL CORTILE DI PALAZZO GONDI 153 THE FOUNTAIN OF THE COURTYARD OF PALAZZO GONDI

Giovanni Matteo Guidetti

L'ALCOVA DI PALAZZO GONDI 159 THE ALCOVA OF PALAZZO GONDI

I CICLI PITTORICI DI NICCOLÒ CONTESTABILI 173 THE PICTORIAL CYCLES OF NICCOLÒ CONTESTABILI

LA SALA DI GIOVE ED EBE DI LUIGI CATANI 185 THE ROOM OF JUPITER AND HEBE BY LUIGI CATANI

NEL CUORE DI FIRENZE – IN THE HEART OF FLORENCE

Gabriele Morolli

L'OSTRICA E LA PERLA: IL BUGNATO 195 THE OYSTER AND THE PEARL: THE RUSTICATION
E GLI INTAGLI AND THE CARVINGS

Paolo Fiumi

IL PALAZZO NEL NOVECENTO 247 THE PALAZZO IN THE TWENTIETH CENTURY
I RESTAURI NEL SECOLO DI BERNARDO 263 THE RESTORATIONS OF BERNARDO'S CENTURY

NOTE AI TESTI - ABBREVIAZIONI 285 NOTES TO TEXTS - ABBREVIATIONS

BIBLIOGRAFIA 313 BIBLIOGRAPHY



Presentazione

Foreword

Attraverso i contributi degli specialisti che compongono questo libro dedicato ai Gondi – per un verso esemplare, per un altro verso unico e irripetibile – si percorrono il tempo e lo spazio: il tempo dai secoli d’oro di Firenze, ricca città-stato mercantile e bancaria, alle trasformazioni ottocentesche del centro storico e dell’intera *forma urbis*; lo spazio, nel seguire la storia precocemente europea della famiglia tra Firenze e il suo contado e la Francia, dove numerosi Gondi occuparono posizioni di spicco, radicandosi nella società francese eppure mai cessando d’impegnarsi a favore della città d’origine.

La storia, fatta di storie individuali strettamente intrecciate, che gli autori dei saggi ci propongono, ha un andamento corale cui contribuiscono non solo i familiari stessi dei diversi rami, ma anche i sovrani, i papi, l’aristocrazia, i rappresentanti delle istituzioni, i prelati, le spose, i parenti acquistati, gli alleati, gli artisti, gli artigiani, gli operai, le serve e i servitori di un universo plurale e internazionale. Ne abbiamo un’idea grazie al documentatissimo e sistematico saggio di Marco Calafati, che ritesse con sapienza le fila delle linee Gondi attraverso le generazioni e dei loro rapporti con gli scenari sociali, politici e territoriali delle rispettive esistenze.

Inevitabilmente, però, al di sopra del coro dominano come solisti le personalità d’eccezione, le cui azioni hanno trovato già spazio nella storiografia e nella critica d’arte; e poi i personaggi che proprio grazie alle ricerche d’archivio preliminari ai saggi – nonostante l’esecrabile furto di numerosi e importanti fondi documentari dal palazzo, scoperto nel 2000 – acquistano un ritrovato spessore di vissuto in forza di decisioni prese e di cose fatte, così da riprendersi il ruolo che compete loro. Dei Gondi, Giuliano il Magnifico è il grande protagonista che ci viene incontro sulla scena, per primo in ordine di apparizione: ricco setaiolo e battiloro, mercante col

This book dedicated to the Gondi is at once exemplary and uniquely unrepeatable. It consists of a series of fascinating contributions by different specialists that accompany us on a spectacular journey through time and space. The time of the golden centuries of Florence as a prosperous mercantile and banking city-state, through to the nineteenth-century transformations of the old city centre and the whole *forma urbis*. And the space mapped out by the precociously European scale of the history of the family between Florence and its rural hinterland and France, where so many of the Gondi occupied positions of prominence, laying down deep roots without ever relinquishing the profound commitment towards their city of origin.

The history, made up of the closely interwoven personal stories that the authors of the essays offer us, has a theatrical quality. Indeed, the *dramatis personae* crowding this authentically international stage are not only the members of the different branches of the Gondi family, but also a lavish cast of sovereigns, popes and prelates, aristocrats and officials, spouses, relatives by marriage, allies, artists, craftsmen, workers and servants. We are able to enter fully into this variegated universe thanks to the meticulously documented and systematic essay by Marco Calafati, who skilfully traces the threads of the Gondi lines of descent through the generations, illustrating their relations with the social, political and territorial contexts of their respective lives.

Clearly, amidst this colourful cast of characters the spotlights inevitably linger on the outstanding personalities who have already found their way into the pages of books of history and art criticism. Despite the execrable theft of numerous extremely important documents from the palazzo, which was discovered in 2000, extensive studies have been carried out in the archives to research these contributions. It is precisely as a result of such research that due emphasis has also been given to many other members of the family, on the basis of the decisions they made or the actions they took. Among the Gondi, Giuliano il

fratello Antonio – certo per più di quel “poco di traffico a Napoli” dichiarato, con tipico *understatement*, nella portata al catasto del 1480 – il quale barcamenteandosi tra ascese tumultuose e rovesci temporanei diede inizio alla grandiosa impresa della costruzione del palazzo, nella strategica e centralissima posizione angolare che a sud lo metteva in diretto rapporto col dirimpettaio palazzo dei Signori (Vecchio) e a est lo esponeva al quartiere di Santa Croce.

Ed entra in scena l’altro Giuliano di questa storia, Giuliano da Sangallo, architetto e artefice al quale andava o sarebbe andata la fiducia di illustri committenti: Ferdinando d’Aragona, Lorenzo il Magnifico, suo figlio Leone X. Il testo di Linda Pellecchia conduce attraverso la costruzione della dimora (progettata con l’obiettivo di una magnificenza che sarebbe stata raggiunta, con i mutamenti del caso, secoli dopo), costruzione avviata nel 1489, l’anno in cui si gettarono pure le fondamenta del palazzo di Filippo Strozzi, destinato anch’esso a diventare un formidabile parallelepipedo catafratto di bugne lapidee. All’incrocio fra tradizione e innovazione, l’incompiuto palazzo dei “due Giuliani” ebbe tra i tanti elementi di bellezza l’eccezionale scalone lapideo, non solo connotato da un dovizioso dispiegamento araldico, non solo brulicante di ornati vegetali, ma soprattutto portatore di ammaestramenti in forma di “lezione figurata” (così Pellecchia), grazie ai rilievi con episodi tratti dalle favole di Esopo. Con questa originale scelta il Gondi e i suoi artisti si allineavano alla voga umanistica, durata in Firenze qualche decennio, di abbellire gli spazi pubblici d’una dimora – facciata, cortile, in questo caso scala – con rilievi significanti, sotto il velame mitologico, convincimenti morali o prestigio collezionistico: se ne vedano altri esempi quattro-cinquecenteschi nei cortili di palazzo Medici, di palazzo Scala e di villa Salviati, nonché nella facciata della villa di Poggio a Caiano.

Agli altri apparati artistici e architettonici del palazzo sono dedicati gli informatissimi approfondimenti di Campigli, Bertoncini Sabatini, Guidetti, mentre al di fuori del palazzo, ma entro la committenza familiare nella sfera del sacro, ci conduce il testo di Anna Bisceglia riguardante la cappella di San Luca in Santa Maria Novella, della quale i Gondi intrapresero nel 1503 un rinnovamento destinato a protrarsi per oltre un secolo. Nella cappella due capolavori coesistono senza confliggere, anzi in miracolosa armonia. La parete lapidea di Giuliano da Sangallo, concepita sotto l’influsso degli archi romani imperiali, dalla tricromia lapidea bianca, rossa e nera; e il Crocifisso ligneo di Filippo Brunelleschi, passato da questi ai frati domenicani e dai frati donato ai Gondi, che dal 1571 esalta, del costrutto sangallesco, il tono luttuoso e trionfale.

Attraversati i secoli dal XVI al XVIII che sancirono la sostanziale stabilità delle fortune Gondi sotto i Medici e sotto i Lorena (senza dimenticare i successi

Magnifico) è il primo male lead in ordine di apparenza to step towards us upon the stage. A wealthy manufacturer of silk and *battiloro*, occupied alongside his brother Antonio in a commerce that was undoubtedly much more than the “a little business in Naples” declared with characteristic understatement in the tax return of 1480. It was Giuliano who, steering his way adroitly between leaps of fortune and temporary setbacks, launched the magnificent enterprise of the construction of the palazzo. The site was a strategic and absolutely central location, setting the building in direct relation with the Palazzo dei Signori (Palazzo Vecchio) opposite it to the south, while eastwards it looked out onto the district of Santa Croce.

Enters stage right another great Giuliano of this story: Giuliano da Sangallo, the gifted architect who earned the trust of so many illustrious commissioners, including Ferdinand of Aragon, Lorenzo il Magnifico, and his son Pope Leo X. The essay by Linda Pellecchia leads us through the construction of the mansion, designed with a view to the magnificence that, with all the requisite variations, it was to achieve centuries later. Building began in 1489, the year in which the foundations of the palazzo of Filippo Strozzi were also laid, it too destined to become an impressive pile armoured with rusticated stone. At the crossroads of tradition and innovation, one of the many beautiful elements of the unfinished palazzo of the “two Giulianos” was the extraordinary stone staircase. As well as flaunting a lavish display of heraldic elements and teeming with vegetable ornamentation, it also had an intriguing educational function, conveying what Pellecchia describes as an “object lesson” in the reliefs illustrating episodes drawn from Aesop’s fables. Through this original expedient, Gondi and his artists subscribed to a humanist fashion that persisted in Florence for several decades: namely, that of embellishing the public areas of the mansions – façade, courtyard or, as in this case, staircase – with reliefs that transmitted moral convictions or the collector’s prestige beneath a mythological veil. Other fifteenth and sixteenth century examples are to be found in the courtyards of Palazzo Medici, Palazzo Scala and Villa Salviati, as well as on the façade of the Villa of Poggio a Caiano.

The expertly informed descriptions of Campigli, Bertoncini Sabatini and Guidetti address other artistic and architectural elements of the palazzo, while the essay by Anna Bisceglia introduces us into the family commissions in the sphere of the sacred. More specifically, it deals with the chapel of Saint Luke in Santa Maria Novella, where the Gondi launched an operation of renewal in 1503 which was destined to continue for over a century. Here two masterpieces coexist without conflict, or rather in almost miraculous harmony. Giuliano da Sangallo’s decoration on the rear wall in white, red and black marble, inspired by the arches of imperial Rome, and the wooden Crucifix by Filippo Brunelleschi, passed from him to the Dominican friars who later donated it to the Gondi, which since 1571 has perfectly set off the at once mournful and triumphant tone of Sangallo’s architecture.

The passage from the sixteenth to the eighteenth cen-

della linea francese, che vide i Gondi in posizioni di assoluto rilievo, specie nelle questioni riguardanti le regine Medici Caterina e Maria e molti altri affari fiorentini), l'epopea del palazzo trovò la sua conclusione nel pieno del XIX secolo, grazie al completamento intrapreso da Eugenio al tempo di Firenze capitale avvalendosi del massimo architetto attivo in città, Giuseppe Poggi.

Con magistrali "lettture" dei fondi cartacei e di quel documento materiale per eccellenza che è la fabbrica stessa nelle sue diverse articolazioni, è il saggio di Gabriele Morolli che, nel fare chiarezza sui numerosi e decisivi interventi poggiani, restituisce la piena complessità storica e strutturale al palazzo. In esso l'autore discerne da par suo la parte quattrocentesca entro il più vasto volume edificato per Eugenio Gondi, dando conto delle demolizioni (il palazzetto Giugni e altro), dei ritrovamenti (in specie dei rilievi araldici delle lunette) e soprattutto della filosofia degli interventi poggiani e dei vari aspetti dei nuovi ambienti e costrutti, da neosangallesco a funzionale moderno. In quello che è ormai tra gli scritti apparsi postumi di Gabriele Morolli, troppo presto strappato agli affetti e agli studi di una vita incentrata sull'insegnamento e sulla ricerca, è dato ammirare una volta di più la sua capacità – unica in verità – di "far parlare" le architetture alla luce di una profonda conoscenza delle arti figurative e delle fonti documentarie coeve, prestando così voce e anima al glossario architettonico dei cantieri e delle fabbriche.

Con Paolo Fiumi il lungo percorso del palazzo e della famiglia committente ed abitante approda ai nostri tempi, al secolo di Amerigo "Bibi", all'attualità di Bernardo e Vittoria con Gerardo e Lapo, verso i Gondi che verranno. Né poche né piccole sono le attrattive acquisite dal palazzo anche in tempi relativamente recenti, come il terrazzo piantumato – vero e proprio giardino pensile, evocatore di remoti splendori mediorientali – secondo il progetto del grande paesaggista Pietro Porcinai. E altre scoperte sono in corso, quali il recupero di un "gabinetto" di porcellane arricchito da inserti Ginori.

Chi legga o anche solo sfogli questo bel volume pubblicato da Polistampa grazie al sostegno della Banca CR Firenze, dovrà esser grato ai Gondi di oggi per aver fatto studiare e conoscere le vicende dei loro antenati e predecessori, e per aver dato accesso attraverso di esse a zone finora poco note, e in realtà piene di fascino e di significato, della gloriosa storia di Firenze. Così come si è loro grati – e qui vesto con particolare soddisfazione i panni di Soprintendente, responsabile del patrimonio artistico fiorentino – per aver curato il lungo e amorevole restauro del palazzo, restituendo così alla città un insigne monumento e qualcosa di più: un museo privato, un luogo d'incontro d'eccellenza, un aereo belvedere nel cuore del centro storico. Il palazzo, dominante una piazza che attende decisive migliorie, già rap-

tury endorsed the substantial stability of the Gondi fortunes under the Medici and under the Lorraine, while the French branch enjoyed similar success, with the Gondi holding positions of the greatest prominence, especially in matters concerning the Medici queens Caterina and Maria, as well as many other Florentine affairs. The epic story of the palazzo was then brought to conclusion at the height of the nineteenth century through the completion operation undertaken by Eugenio Gondi at the time when Florence was capital of Italy, entrusted to the greatest architect working in the city, Giuseppe Poggi.

Through masterful "readings" of the paper documentation and the epitome of the tangible document represented by the palazzo itself in its different articulations, it is the essay by Gabriele Morolli that illustrates the full historical and structural complexity of the mansion, casting light on the numerous and decisive operations carried out by Poggi. In this contribution, the author in his inimitable way discerns the fifteenth-century part within the larger building constructed for Eugenio Gondi. He renders account of the demolitions (including the Giugni palace), the rediscoveries (in particular the heraldic reliefs of the lunettes) and above all of the philosophy behind Poggi's intervention and the different aspects of the new areas and buildings, from neo-Sangallo style to modern and functional. Sadly, this is now one of the posthumous writings of Gabriele Morolli, prematurely taken from his loved ones and the studies of a life centred on teaching and research. Nevertheless, in it we can once again admire what was his truly unique ability to make architecture speak, in the light of a profound knowledge of the figurative arts and the coeval documentary sources, thus giving both voice and soul to the architectural glossary of buildings and building sites.

With Paolo Fiumi the long story of the palazzo and the commissioning family that inhabited it is brought up to date, arriving in our own times: the century of Amerigo "Bibi", through to the actuality of Bernardo and Vittoria and their sons Gerardo and Lapo, headed towards the future and the Gondi that will come after. The added attractions acquired by the palazzo even in relatively recent times are neither few nor insignificant. They include the terrace with flower beds, an authentic roof garden evocative of remote middle-eastern splendours, designed by the great landscape architect Pietro Porcinai. And other discoveries are under way, such as the retrieval of a delightful boudoir with majolica decoration enhanced by elements produced by the Ginori factory.

Anyone reading or simply leafing through this beautiful book, published by Polistampa with the support of the Banca CR Firenze, cannot but be grateful to the present-day Gondi for having encouraged the study of the lives and times of their ancestors and predecessors. In this way they have thrown open the doors to knowledge of many fascinating and significant aspects of the glorious history of Florence that were previously little known. In the same way we are grateful to them – and here it is with particular satisfaction that I speak in my capacity as Superintendent, in charge of the artistic heritage of Florence – for hav-

presenta per molti stranieri un’attraente novità, e per i concittadini una ragione di fierezza, nel constatare la lucidità di visione e la vigoria imprenditoriale, nella continuità, di una delle famiglie “antiquissime” che costruirono la grandezza della Firenze di cui siamo gli eredi e i custodi.

ing lovingly carried out the lengthy restoration of the palazzo, thus restoring to the city not only an illustrious monument, but something more: a private museum, an exquisite meeting place, an aerial belvedere in the very heart of the old city. The palazzo, overlooking a piazza which is awaiting decisive improvements, is already an attractive novelty for many foreigners and a source of pride for fellow citizens. It stands as a stunning monument to the clear-sighted vision and the continuing entrepreneurial vigour of one of the “very ancient” families that built the greatness of Florence of which we are the heirs and the guardians.

Cristina Acidini

*Soprintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale
della città di Firenze*

Al lettore

To the Reader

Quando mia madre mi attendeva, mia nonna Fiammetta sperava molto nella nascita di un maschio che perpetuasse la famiglia. Al tempo, è noto, non si poteva conoscere in anticipo il sesso del nascituro. Mia madre, scherzando, le disse che anche se fossi stato maschio non era detto che avessi dei figli, perché avrei potuto scegliere per esempio la condizione ecclesiastica. Mia nonna, senza scomporsi, le disse che in tal caso avrebbe dovuto farne un altro!

Questo piccolo aneddoto serve a far capire quanto tra noi Gondi sia ancestralmente radicato il senso della continuità della famiglia, con le sue tradizioni e i suoi precetti. Uno dei quali vuole che, se un ramo del casato si esaurisce, quanto di più importante possiede passi a un altro ramo, che oltre a perpetuare il nome possa prendersi cura del secolare patrimonio.

Questa tacita norma, unita a una disciplina che – imperniata sul nostro motto, “NON SINE LABORE”, niente si ottiene senza fatica – pone come valori fondamentali la devozione alla famiglia, l’onestà, la lealtà, il rispetto degli altri, delle leggi e delle regole civili, congiuntamente all’impegno nelle associazioni che gravitano sul nostro mondo, sono il retaggio che i miei nonni, i miei genitori e tutti quanti i familiari mi hanno tramandato.

Fin da piccolo ho imparato che essere un Gondi non è cosa da poco: esige impegno, fatica, serietà, uniti alla fierezza di avere alle spalle una vicenda importante e avicche, oltre a compiere azioni memorabili, rimaste impresse nella storia italiana ed europea, hanno arricchito la nostra città – e non solo quella – di tesori d’arte e di cultura. Tutto questo non potevo gettarmelo dietro le spalle, ma dovevo viverlo in maniera responsabile.

Quando mio padre mi domandò se volevo seguire una mia propria strada o proseguire nel solco familiare, occupandomi delle proprietà tramandatesi nei secoli e dando nuova linfa alla significativa presenza dei Gondi in Firenze, non mi sono tirato indietro.

When my mother was expecting me, my grandmother Fiammetta was hoping and praying that the baby would be a boy who would perpetuate the family line. Obviously, in those days it wasn’t possible to know the sex of the infant before birth. My mother teasingly said to her that, even if it was a boy, he wouldn’t necessarily have children because he might, for example, choose to enter the church. Without batting an eyelid, my grandmother replied that if this turned out to be the case my mother would simply have to have another son!

This little anecdote serves to convey how ancestrally rooted among us Gondi is the sense of the continuity of the family, with its traditions and its precepts. One of these holds that, if one branch of the dynasty dies out, all its most important possessions pass to another branch, which as well as perpetuating the name can also take care of the centuries-old heritage.

Combined with a discipline that pivots on the family motto “NON SINE LABORE” – nothing is obtained without effort – this tacit rule establishes as fundamental values: devotion to the family, honesty, loyalty, respect for others, for the law and for the rules of civil society, in addition to commitment to the associations that gravitate around our world. These values constitute the legacy that has been passed down to me by my grandparents, my parents and all my other relatives.

From a tender age I learnt that being a Gondi was no trifling matter: it calls for commitment, effort and seriousness, combined with the pride of having an important past behind you. Ancestors whose memorable actions have made their names part of Italian and European history, and who have also enriched our city – and others – with treasures of art and culture. I could not simply cast all this behind me; I had to live up to it responsibly.

When my father asked me if I wished to go my own way in life or continue in the family tradition, taking charge of the properties handed down through the centuries and giving new input to the significant presence of the Gondi in Florence, I didn’t shirk my duty.

Sono stati anni difficili: certamente il modo in cui va il mondo attuale non ha facilitato il mio compito, ma mi sono impegnato e, guardandomi dentro, posso dire di essere contento di quel che ho fatto.

Dopo la morte, nel 2005, di mio cugino Amerigo, per tutti Bibi, affascinante, coltissimo, di orizzonti e frequentazioni internazionali, che non avendo figli ed essendomi molto affezionato, seguendo la tradizione, aveva voluto lasciarmi in eredità palazzo Gondi; e successivamente alla morte di mio padre Bonaccorso, nel 2009, quando ho dovuto assumere il ruolo di capofamiglia, mi sono rimboccato ancor più le maniche, se così si può dire, e avendo ormai acquisito, dopo oltre trent'anni di lavoro in questi campi, una certa pratica nel restauro di edifici e nella gestione delle campagne, ho deciso di dare una svolta alle attività di famiglia.

Palazzo Gondi, innalzato sul finire del Quattrocento dall'avo Giuliano – lo stesso nome di mio nonno – con l'ausilio del genio dell'omonimo Giuliano da Sangallo, anche se in ottime condizioni, aveva bisogno d'ingenti lavori per adattarlo alle attuali necessità e potervi svolgere, almeno in alcune sue parti, attività improntate alla promozione culturale, alla convivialità, alla valorizzazione della nostra stupenda città e del suo patrimonio ideale. Per farlo vivere oggi e domani, insomma, preservando con attenta cura quanto pervenutoci da ieri. Anche la tenuta di Bossi, presso Pontassieve, acquisita nel 1592, aveva bisogno di una marcia in più per affrontare le sfide commerciali del nostro secolo.

Come prima cosa, tuttavia, mi sono occupato del palazzo. Numerosi suoi ambienti erano condotti in locazione da commercianti, avvocati e professionisti che vi detenevano studi e negozi. Senza voler stravolgerne d'un colpo le destinazioni dei locali, con mia moglie Vittoria e i miei figli Gerardo e Lapo, che mi hanno incoraggiato e confortato giornalmente nelle decisioni da assumere, abbiamo intrapreso un'opera che non esito a definire ciclopica. Siamo riusciti gradualmente, con accorti spostamenti, a recuperare spazi da destinare ad attività museali, eventi e convegni, in ambienti in cui ancora è viva la memoria della Firenze rinascimentale: abbiamo trasformato l'ultimo piano in una residenza d'epoca, unica per il suo panorama sul cuore della città, coi suoi straordinari monumenti, e restaurato anche le cantine. In poche parole, mi sento di poter affermare, abbiamo creato in Firenze un nuovo polo di cultura, di civiltà, d'incontro.

Il grosso del lavoro si è svolto in sei anni, dal 2005 al 2011, ma l'impegno non è ancora del tutto terminato: il recupero e il restauro degli appartamenti continuano ancor oggi, congiuntamente a un'attenta manutenzione quotidiana, per mantenere in perfetto stato quanto abbiamo fatto in questo tempo.

L'impegno è stato molto gravoso, ma credo ne sia valsa la pena. Per sei anni, tutte le mattine, insieme a Vittoria, confortati dalla bravura e dalla pazienza dell'architetto Paolo Fiumi, che ci ha dato ottimi consigli, ha coordinato i lavori e – più di tutto – mi ha sopporta-

There have been hard times; the way the world goes now has certainly not made my task any easier, but I knuckled down and, when I look into myself I feel that I can say I'm happy with what I've done.

My cousin Amerigo, known to everyone as Bibi, was a charming and highly cultivated man of broad horizons and international acquaintances; since he had no children and was very attached to me, when he died in 2005 he left Palazzo Gondi to me in his will, following the family tradition. Then, after the death of my father Bonaccorso in 2009, when I had to take over the role of head of the family, I rolled my sleeves up even higher, you might say. Having by this stage acquired a certain experience in both building restoration and land management, after more than thirty years' working in these fields, I decided to make a change in direction in the family activities.

Palazzo Gondi had been built at the end of the fifteenth century by my ancestor Giuliano – the same name as my grandfather – with the inspired assistance of another namesake, Giuliano da Sangallo. Although it was in excellent condition, the palazzo was in need of major work in order to adapt it to modern requirements, and so that at least some parts of it could be used for activities of cultural promotion and reception, and for the valorisation of our magnificent city and its ideal heritage. In short: to allow it to live today and tomorrow, while preserving with the utmost care what has come down to us from the past. The estate of Bossi near Pontassieve, purchased in 1592, was similarly in need of that extra something to address the commercial challenges of our century.

Nevertheless, I turned my attention to the palazzo first. Many areas within it were being rented by shopkeepers, lawyers and professionals who had their shops and studios there. Not wishing to revolutionise the use of the premises from one day to the next, together with my wife Vittoria and my sons Gerardo and Lapo, who encouraged and sustained me in the decisions to be made every day, we undertook an operation which it is no exaggeration to define as cyclopean. Gradually, by making astute moves, we succeeded in retrieving spaces to be destined to museum activities, events and conferences in rooms where the memory of Renaissance Florence lives on. We transformed the top floor into a period residence boasting an absolutely unique panorama in the heart of the city, overlooking its extraordinary monuments, and we even renovated the cellars. In a word, I feel that I can safely say that we have succeeded in creating a new centre for culture, civilisation and encounter in Florence.

The bulk of the work was carried out over six years, between 2005 and 2011, but our engagement is not yet entirely completed: the rehabilitation and restoration of the apartments is still in progress, associated with a scrupulous daily maintenance aimed at preserving what has been done over these years.

It was a very demanding endeavour, but I believe it has been worth the effort. Sustained by the skill and patience of the architect Paolo Fiumi who has given us excellent advice, coordinated the works and – above all – put up with me, for six years every morning Vittoria and I, at

to, a capo d'una nutrita schiera di bravissimi artigiani, siamo stati impegnati nel riportare queste mura all'antico splendore, col sogno, oggi prossimo a divenire pienamente realtà, di farle vivere nel terzo millennio.

Analogo intervento spero di poter fare nella tenuta di Bossi, nei prossimi anni, in maniera da lasciare ai miei figli, ai loro figli e ai figli dei loro figli – nel nome della continuità della famiglia così cara a nonna Fiammetta – delle aziende e degli edifici vivi e pulsanti, che possano dare loro le stesse emozioni e passioni che abbiamo vissuto mia moglie e io, che possano testimoniare ancora a lungo la vitalità del nome dei Gondi.

Dopo tutto ciò, arrivato quasi a compimento dell'opera intrapresa, ho pensato che fosse giunto il momento di testimoniare in un volume dall'adeguata veste editoriale, grazie anche all'esperienza dell'amico Mauro Pagliai, le nostre origini e la nostra storia, in Italia e Oltralpe, le nostre passioni, le nostre tradizioni, il nostro impegno per mantenerle in vita insieme al patrimonio architettonico, artistico e culturale di cui siamo gelosi custodi. Non posso nascondere un moto d'orgoglio, che spero mi sarà perdonato, per il fatto che il mio nome ricorra – nella secolare catena che dagli avi, cui va grato il mio pensiero, si prolungherà, mi auguro, ancora e ancora nei discendenti – non soltanto per aver infuso una seconda vita al nostro patrimonio, ma anche per la realizzazione di questo libro che segna di fatto una pietra miliare nella testimonianza della lunga avventura dei Gondi, dato che la ricostruzione per parole e immagini della nostra vicenda era rimasta ferma al manoscritto dell'abate Carlo Antonio Gondi e ai tomi pubblicati da Jean de Corbinelli, tra Seicento e Settecento. Con questo volume, opera di valenti studiosi che ringrazio per il loro impegno, ricordando con commosso affetto il professor Gabriele Morolli, scomparso prima della pubblicazione di quest'opera che tanto gli deve, sono lieto inoltre di aver contribuito a restituire a Firenze un brano significativo della sua storia e della sua millenaria civiltà.

the head of a numerous team of the most able craftsmen, were engaged in restoring these walls to their ancient splendour. Our dream of allowing them to live in the third millennium is now shortly to come true.

I hope to be able to carry out a similar operation on the Bossi estate, so that I can leave to my sons, and their children and their children's children – in the name of the perpetuation of the family so dear to my grandmother – businesses and buildings with blood pulsing through their veins which will inspire in them the same feelings and passions that my wife and I have experienced, and will continue far into the future to bear witness to the vitality of the name of Gondi.

After all this, the operation undertaken being almost accomplished, I felt that the moment had come to take advantage of the experience of my friend, Mauro Pagliai, and illustrate in an appropriately presented volume the origins and history of the Gondi family in Italy and France, our passions and traditions and our commitment to keeping them alive, along with the architectural, artistic and cultural heritage of which we are the jealous custodians. I cannot conceal a feeling of pride, which I hope may be pardoned, that my name may appear in the centuries-long chain stretching from my ancestors – to whom my thoughts turn in gratitude – through many future generations of descendants, not only for having offered a second lease of life to our heritage, but also for having produced this book. The fact is that it marks a milestone in the illustration of the long adventure of the Gondi family, considering that the reconstruction of the annals in words and images had come to a standstill with the manuscript of the abbot Carlo Antonio Gondi and the volumes published by Jean de Corbinelli between the seventeenth and the eighteenth century. Through this book, made up of the contributions of erudite scholars whom I should like to thank for their commitment, recalling with poignant affection Professor Gabriele Morolli, who did not live to see the publication of this volume that owes so much to him, I am also delighted to have helped to restore to Florence a significant piece of its history and of its ancient civilisation.

Bernardo Gondi



